

Esteri

Rinascite Se fosse eletta, sarebbe la quarta donna ai vertici delle istituzioni nell'isola del fuoco

Thóra, la giornalista mamma che è pronta a guidare l'Islanda

In campo dall'ottavo mese di gravidanza, corre per la presidenza

Quando in primavera ha saputo della nuova sfidante, il 69enne Ólafur Grímsson ha subito capito di avere poche chance. Molto bionda, molto tosta e molto incinta, la giornalista 37enne Thóra Arnórsdóttir è schizzata in testa ai sondaggi staccando di otto punti il presidente in carica da 16 anni, poi gli ha lasciato qualche giorno per recuperare terreno mentre lei si riprendeva dal parto e oggi, a meno di una settimana dalle elezioni del 30 giugno, si prepara a diventare il più giovane capo di Stato donna della storia islandese promettendo «stabilità» e «riconciliazione».

Se fosse eletta, sarebbe la quarta donna ai vertici delle istituzioni dopo premier Jóhanna Sigurðardóttir (è anche la prima leader di governo dichiaratamente gay), speaker del Parlamento e capo della Chiesa nazionale. Rivoluzione e rigenerazione nell'isola dei vulcani che brucia sull'Atlantico, sconvolta dal terremoto finanziario del 2008 e decisa a risorgere dalle ceneri — puntando sulle donne. «Ci credevamo superiori per il nostro spirito vichingo ma abbiamo commesso degli errori, è tempo di voltare pagina» ripete Thóra, il tuono dell'antico dio nordico nel nome, sempre al fianco il compagno Svavar, giornalista pronto a lasciare il lavoro per prendersi cura dei sei figli, tre avuti da una precedente unione: tutti insieme appassionati

Pubblico e privato

Corsa a due all'ultimo voto

L'outsider e il presidente

La crisi

L'Islanda è passata rapidamente da un'economia basata sulla pesca al boom finanziario sfociato nella crisi del 2008: le tre maggiori banche del Paese sono state nazionalizzate e il governo ha chiesto aiuto al Fmi

La terra dei vulcani

Westfjords

ISLANDA

Oceano Atlantico Reykjavik

DI ARCO

Le elezioni

Sabato gli Islandesi scelgono il presidente, una carica prevalentemente simbolica. Thóra Arnórsdóttir, 37 anni, giornalista, è tra i cinque candidati che sfidano Ólafur Grímsson, 69 anni, in carica da sedici

Famiglia allargata

La Arnórsdóttir ha appena avuto una bambina, ultima di tre figli. Il compagno, il giornalista Svavar Halldórsson, ha altri tre figli da una precedente unione



mente verso la presidenza.

Laureata in Filosofia con studi di economia e politica internazionale tra Washington e Bologna, Thóra è diventata uno dei volti più noti della tv pubblica con i suoi servizi sulla crisi delle banche e i reportage dall'estero. Ha deciso di candidarsi dopo aver ricevuto una valanga di messaggi che la incoraggiavano a sfidare Grímsson, troppo legato al mondo dei «bankster», i banchieri gangster responsabili del tracollo che quattro anni fa rese necessaria la nazionalizzazione dei tre principali istituti e costrinse il Paese di 320 mila abitanti

a chiedere al Fondo monetario internazionale un pacchetto di salvataggio da 10 miliardi di dollari.

Le è bastato un giorno per raccogliere le 1.500 firme richieste, da allora la campagna è diventata una corsa a due. Thóra ha giocato la carta dell'outsider: anni di inchieste e retroscena l'hanno resa immune ai tatticismi della politica di partito. Piuttosto ama ricordare l'esperienza giovanile come guida turistica che l'ha messa in contatto con il Paese reale. I suoi elettori sono soprattutto progressisti e verdi delle città, ma lei rivendica il legame con

Insieme

Thóra Arnórsdóttir, 37 anni, con il compagno Svavar Halldórsson e il loro terzo figlio, appena nato. Arnórsdóttir, giornalista televisiva di successo, è la candidata favorita nelle elezioni presidenziali di sabato prossimo in Islanda. A marzo, incinta di sette mesi, ha raccolto le 1.500 firme necessarie a candidarsi in un solo giorno e da allora è in testa nei sondaggi. Il marito l'aiuta ad occuparsi dei figli (Pressphotos.biz)

il remoto nord-ovest del Westfjords, la penisola da dove proviene la sua famiglia, terra selvaggia di acqua e roccia, fiordi, precipizi, solitudini. Nata a Reykjavik ha scelto di vivere a Hafnarfjordur, il porto di pescatori costruito dieci chilometri a sud della capitale, su lava e macigni dove secondo la leggenda vivono gli elfi. Da qui lo scorso 4 aprile Thóra lanciò la sua sfida, portando subito il tema della maternità (e i servizi fotografici col pancione) al centro del dibattito. Quel giorno davanti al pubblico giunto a sostenere la sua candidatura le tremò la voce. Pragmatica e ironica, scelse di prevenire le allusioni alla fragilità emotiva della mamma all'ottavo mese di gravidanza e spiegò: «Colpa degli ormoni».

Oggi, a chi le chiede come pensa di conciliare cura familiare e impegno istituzionale risponde che una vita di lavoro e affetti le ha insegnato a riconoscere le priorità. Parla ai giovani, che definisce «più sciovinisti» sui temi dell'identità femminile e delle pari opportunità: «L'uguaglianza di genere non riguarda solo i diritti delle donne ma anche le scelte degli uomini nell'organizzazione familiare. Avere un figlio è la cosa più naturale del mondo, non significa smettere di vivere. Obama, Cameron e Sarkozy hanno assunto le loro funzioni pur essendo genitori, per le madri è solo il periodo della gravidanza a imporre dei limiti. Ragazze e donne d'Islanda, puntate agli stessi incarichi di responsabilità degli uomini».

Maria Serena Natale
msnatale@corriere.it